



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Venerdì 23 febbraio 2018

Il colonnato, le procedure

Costi alti e ritardi: al Plebiscito siglati solo tre contratti

A nove mesi dall'espletamento della gara si procede a rilento: appena un progetto di restyling

Valerio Esca

Soltanto tre su sei i contratti sottoscritti dopo l'aggiudicazione dei locali del colonnato di piazza del Plebiscito. Un mezzo flop, a nove mesi dall'espletamento del bando di gara, che vide assegnare dalla Prefettura, nel maggio 2017, sei locali su otto (per due di questi l'asta andò deserta). Il bicchiere è mezzo vuoto, o mezzo pieno, dipende dai punti di vista, ma certamente la farraginosità dell'iter burocratico e i costi elevati degli affitti hanno scoraggiato gli affidatari. Al momento, dei tre, soltanto uno (che ha firmato nel mese di gennaio) ha presentato alla Sovrintendenza il progetto per la ristrutturazione dell'immobile. Saranno infatti gli uffici del Mibact a dare il via libera ai lavori dei locali. Senza l'ok di Palazzo Reale non si potrà procedere in alcun modo. Stando a quanto si apprende, degli altri due vincitori (uno dei quali riuscì a spuntarla per ben due immobili) il primo non si è presentato all'appuntamento per la sottoscrizione dell'accordo, l'altro ha già comunicato ufficialmente la rinuncia.

Cinque locali si trovano sotto il colonnato, uno nella vicina piazza Carolina. Altri due locali, il civico 6 e 7, stralciati dal bando, dunque non messi all'asta, sono andati al Comune di Napoli in comodato d'uso, rientrando all'interno del programma di valorizzazione dell'ipogeo della piazza. Nello specifico si tratta dei locali contigui all'ingresso della Basilica reale pontificia di San Francesco di Paola. Per gli immobili non assegnati

bisognerà adesso procedere con un nuovo bando di gara, mentre per quelli che sono stati inizialmente aggiudicati, per i quali non c'è stato seguito, si dovrà capire se procedere con lo scorrimento delle graduatorie. Il tallone d'Achille dei locali della piazza è sicuramente il costo elevato degli affitti: basti pensare che un locale di 21 metri quadrati, come quello al civico 1 del Plebiscito, costerà 9mila 300 euro; per il civico 4, anch'esso di 21 metri quadrati, l'assegnazione avvenne su un'offerta di 13mila 200 euro, ed è uno di quelli che per il momento rimarranno vuoti. Si sarebbe dovuto aprire un bar con mini-esposizioni di cultura e folklore napoletano, gestito da «Pastamore e Chiata-mone», ma il proprietario - contattato telefonicamente ieri dal Mattino - ha fatto sapere di aver rinunciato. Si arriva anche ai 12mila euro per il civico 5 (immobile di 25 metri quadrati). Mentre i locali dei civici 11 e 12, messi a gara insieme, per un totale di 178 metri quadrati, base d'asta 48mila 790 euro, sono stati assegnati con un'offerta di 51mila 717 euro. Anche in questo caso l'aggiudicatario pare abbia fatto dietrofront. E pensare che nove mesi fa superò di un soffio l'offerta del gruppo di imprese sociali Gesco, dell'ex assessore Sergio D'Angelo, oggi commissario straordinario di Abc, che si fermò a 50mila 790 euro. Gli altri immobili corrispondono al civico 14 della piazza, di 41 metri quadrati, e al civico 2 di piazza Carolina, di 26 metri quadrati.

Questo il risultato di cinque anni di duro lavoro politico, tecnico e am-

ministrativo, che ha visto intorno allo stesso tavolo sette enti differenti: **Comune di Napoli**, Prefettura, Curia arcivescovile, Provveditorato alle opere pubbliche, Sovrintendenza ai Beni architettonici di Napoli e provincia, Agenzia del Demanio, Direzione centrale per l'amministrazione del Fec, Fondo edifici di culto. Si è arrivati dopo un accordo condiviso prima alla manifestazione di interesse e poi alla messa a bando dei locali. «Finalmente si comincia a intravedere un futuro diverso per piazza del Plebiscito, ma per renderla davvero viva è necessario che si arrivi anche alla possibilità di mettere i tavolini in piazza come avveniva già in passato» sottolinea il consigliere regionale Borrelli, secondo il quale «solo in questo modo si renderà viva quella piazza sottraendola al controllo dei vandali e delle babygang». Il progetto più complessivo per il rilancio della piazza riguarda la parte ipogea, «un percorso archeologico di grande fascino dentro i segreti e i misteri delle viscere della città» spiega l'assessore all'Urbanistica del **Comune di Napoli**, Carmine Piscopo. L'obiettivo dell'amministrazione rimane quello di trasformare l'ipogeo (situato sotto la Basilica di San Francesco di Paola) nel Guggenheim napoletano, «grazie ad una rampa avvolgente - incalza Piscopo - che porta, attraverso i tracciati del percorso, alla sala centrale».

Il restyling

Borrelli: «Rilancio con i tavolini nella piazza»
Piscopo: «L'ipogeo cambierà presto volto»

Periferie progetto anti-violenza

Oggi alle 18,30 il complesso museale di Sant'Anna dei Lombardi ospiterà la serata dell'Associazione Città senza periferie dedicata alla raccolta fondi a favore di «Eipass-Educa-

zione, Informazione, Partecipazione Attiva, Socialità, Sport», il progetto del Consorzio Proodos dedicato alle donne, contro ogni tipo di violenza e discriminazione di genere. La

cooperativa sociale ParteNeapolis condurrà gli ospiti alla scoperta dei tesori della chiesa, massimo esempio del rinascimento toscano a Napoli.



Tempo pieno, scuole in affanno un miraggio nelle aree a rischio

Organico di potenziamento
utilizzato solo per garantire
il tempo prolungato in classe

Mariagiovanna Capone

Un mese fa il ministro della Giustizia Andrea Orlando spiegava che per allontanare i bambini dai contesti più difficili occorreva «l'estensione del tempo pieno a scuola». Pochi giorni fa *Il Mattino* ha pubblicato un'inchiesta basandosi su dati Invalsi sul tema del «tempo pieno» e quello che è emerso non è affatto incoraggiante: il tempo pieno in Campania è appena del 14 per cento mentre al Nord si sfiora il 50 per cento. Analizzando i dati disponibili sulla piattaforma Miur «La scuola in chiaro» si constata che i valori a Napoli sono molto bassi ma incoraggianti. Le scuole primarie con il tempo pieno a 40 ore settimanali sono 72. Numero pressoché identico, 73, sono invece quelle tra 28 e 30 ore settimanali, mentre più consistenti, 84, quelle a 27 ore settimanali; nessuna abbassa l'asticella alle 24 ore settimanali. Più drammatica la situazione nelle scuole secondarie di primo grado statale, ovvero quelle in cui gli studenti vivono il passaggio delicato dall'età infantile all'adolescenza, quello in cui la dispersione scolastica aumenta fortemente e il rischio di cadere in tentazioni criminali è elevato, proprio come sottolineava il ministro Orlando. Il tempo prolungato da 37 a 40 ore settimanali è seguito a Napoli soltanto da una scuola: il plesso Smaldone dell'Istituto comprensivo Casanova-Costantinopoli in salita dello Scudillo. Appena 11 invece quelle con tempo prolungato a 36 ore, mentre salgono a 25 quelle da 31 a 33 ore settimanali. Ma la maggioranza, 82, opta per le standard 30 ore.

Se il tempo pieno nelle scuole elementari napoletane è retaggio di un terzo, alle medie è praticamente un lusso. Troppe difficoltà logistiche, una su tutte la mancanza di personale come segnalato dai dirigenti sco-

lastici che, lì dove guidano gli istituti comprensivi, preferiscono investire risorse per le primarie, rispetto alle secondarie di primo grado, forti di progetti coinvolgenti per i ragazzi più grandicelli con cuilimanterrano a scuola. A venire incontro al tempo scuola c'è l'organico dell'autonomia o, come si chiamava un tempo, organico di potenziamento. L'Ufficio scolastico regionale, a fronte di 457.335 studenti delle primarie e secondarie di primo grado di Napoli e provincia, ha assegnato 1.384 docenti di potenziamento. Una percentuale assai bassa poiché nella maggior parte dei casi le richieste dei dirigenti sono state disattese. Ma quello che ottengono, se lo fanno bastare come spiegano loro stesse, riuscen-

do ad attivare il tempo pieno per alcune classi. «Quest'anno ho garantito due prime anche se l'Usr me l'ha negato: una nel plesso di vico Tiratoio e l'altra a Santa Maria Apparente. Tutto con risorse interne» spiega Sara Sica, dirigente dell'Istituto comprensivo Baracca-Vittorio Emanuele, la quale sottolinea «la richiesta elevata (36 su 40 erano per il tempo pieno) dei genitori». Risultato ottenuto usando l'organico dell'autonomia per il 2017/2018 e «l'anno prossimo garantirò sicuramente le due seconde fino a fine ciclo, ma vorrei potenziare il servizio. Quando avremo il consolidamento dell'organico prenderò carta e penna e farò richiesta, sperando che venga concesso. Ai Quartieri è essenziale».

Anna Maria Fierro, dirigente dell'Istituto comprensivo Aldo Moro di Ponticelli, ha chiesto il tempo pieno per alcune classi l'anno scorso, riuscendo ad avere il via libera ma utilizzando l'organico potenziato. «Quest'anno, invece, dalla Municipalità 6 non ho avuto l'assenso, poiché non avevano fondi disponibili per la refezione scolastica, e quindi non ho potuto avanzare la richiesta». Una delusione poiché ora i bambini escono per il pasto e rientrano per «i progetti coi fondi Pon. Ma così sono delle integrazioni mentre con il tempo pieno sarebbe un pacchetto unico con le attività didattiche del mattino e molto più formative sugli studenti».

Per la dirigente Maria Palma dell'Istituto comprensivo 43° Tasso-San Gaetano di Piscinola invece, la richiesta del tempo prolungato ha avuto il «no» dell'Usr «ma non è stato motivato per iscritto, solo verbalmente con un "non c'è personale didattico". Eppure abbiamo molti bimbi iscritti, siamo una scuola in un'area a rischio e i genitori ci chiedono di impegnarli a scuola per non farli stare in strada». Ben inteso, i ragazzi sono impegnati comunque con i progetti «ma sentirsi soli è la cosa più brutta in assoluto. E per noi qui è così. Sentiamo di perdere quella connessione con gli studenti che invece il tempo prolungato garantirebbe: abbiamo spazi, una scuola bellissima immersa nel verde, una palestra splendida. Oltre a tre aperture pomeridiane non possiamo, ma qui vorremmo tutti la scuola aperta sempre, fino a sera».

Clementina Esposito, dell'Isti-

to

to

tuto comprensivo Marotta al Rio-
ne Traiano, giustifica i no ricevuti
con «il contenimento della spesa
pubblica» e anche lei, dirigente in
una scuola di frontiera, ha attivato
«quattro prime a tempo pieno con
i docenti di potenziamento» ma
ha garantito anche al resto delle
classi primarie uscite prolungate e
refezione: «Tutte le classi dalla se-
conda alla quinta escono due vol-
te a settimana alle 15,15; stesso ora-
rio per due prime mentre altre
due prime alle 16,15». Tanti i
progetti pomeri-
diani (linguisti-

co e matema-
tica) in cui si coin-
volge l'organi-
co potenziato
«anche per dare
dignità a loro:
assegnargli del-
le ore nelle clas-
si significa far emergere le profes-
sionalità. Da me lavorano tutti e so-
no certa che accade in tutte le scuo-
le di Napoli, anzi so che è così in
tutte le scuole del mio stesso ambi-
to». Inoltre offre ai ragazzi molti
progetti con «calcio, canto corale e
l'orto a scuola che ci permette di
restare aperti anche in estate». In-
somma, sebbene i numeri sulla

cartasiano fortemente sottostima-
ti, l'arte di arrangiarsi nelle scuole
a rischio di Napoli è da dieci e lo-
de.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri
Alle primarie
un plesso
su tre offre
il servizio
l'allarme
del ministro
Orlando

Il nodo

Negli istituti
di frontiera
ci si arrangia
grazie
alla buona
volontà
dei prof

Il Comune «Freddo clochard al riparo»

«Già dall'inizio dell'inverno stiamo fronteggiando l'emergenza freddo con un programma coordinato e strutturato di azioni volte a garantire la tutela delle persone in situazione di estrema fragilità». Così l'assessore

comunale Roberta Gaeta interviene sull'annunciato calo delle temperature. «È da dicembre - dice Gaeta - che abbiamo predisposto, insieme con Anm, l'apertura notturna della stazione Museo della Linea 1; vi è poi l'intervento delle tre Unità Mobili di Strada del Comune di Napoli già attive sul territorio accanto

alla Centrale operativa sociale». «È stato prorogato per altri due anni anche l'affidamento del servizio di accoglienza alle strutture "La Palma" e "La Tenda", dove sarà possibile ospitare i senza fissa dimora eventualmente accompagnati da animali».

Al Nord ci si ammala di più rispetto al Sud

di Sergio Canzanella, Direttore O.R.O.
- Tumori: il tasso d'incidenza tra gli uomini è più basso dell'8% al Centro e del 17% al Sud/Isole rispetto al Nord e per le donne del 5% e del 18%. Alla base di queste differenze vi sono fattori protettivi che persistono al Sud, ma anche una minore esposizione a fattori cancerogeni. Per contro, al Sud si sopravvive di meno, in quanto, gli screening oncologici sono ancora poco diffusi. I cittadini devono essere sensibilizzati sull'importanza di aderire alle campagne di prevenzione. Lo dimostrano i risultati ottenuti grazie al programma di screening colorettales. A livello nazionale fino al

2005 le esperienze di screening colorettales erano sporadiche, ma in seguito hanno avuto ampia diffusione. L'incremento è stato notevole, passando da una copertura di poco più del 10% nel 2005 a quasi il 75% nel 2015. L'efficacia di questi programmi è tanto maggiore quanto più elevata è l'adesione all'invito. Il dato del 2015 non è, però, del tutto soddisfacente: complessivamente solo il 43% degli invitati ha aderito, con notevoli differenze fra Nord (53%), Centro (36%) e Sud (25%). In Campania, massiccia è stata la partecipazione dei cittadini residenti nell'ASL Napoli 2 Nord: diagnosticati 94 casi di tumore su 26mila invitati che si sono sottoposti gratuitamente al test colorettales.



Nuovi casi di tumori: colorettales (53mila), seno (51mila), polmone (41mila), prostata (35mila) e vescica (27mila).

Registri Tumori: coinvolgere le Associazioni

di Sergio Canzanella, Direttore Osservatorio Regionale Oncologico - I Registri Tumori censiti in Italia dall'AIRTUM sono 12 in Lombardia, 8 in Emilia Romagna, 5 in Sicilia, 4 in Puglia, 3 in Piemonte e Campania, 2 in Liguria, Marche, Lazio, Trentino Alto Adige e Sardegna ed 1 a testa per Calabria, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Umbria e Basilicata. I Registri Tumori servono sotto il profilo scientifico e strategico, per assicurare l'appropriatezza delle prestazioni e per realizzare politiche sanitarie mirate con il pieno coinvolgi-

mento delle OdV qualificate. Ampliare questa rete in Campania consentirebbe di creare delle statistiche più aggiornate sulla diffusione dei tumori, in particolare per i nuovi casi in un anno, l'incidenza, la prevalenza, la sopravvivenza, la mortalità, il trend, il confronto tra i vari Registri presenti in Italia e lo IARC. A questo si aggiunge la necessità di rafforzare la collaborazione tra la Regione ed il Terzo Settore, con la creazione di appositi organismi che operano all'interno della Rete Oncologica Campania e dell'organizzazione dei Registri Tumori, che abbiano come finalità la verifica

dello studio epidemiologico delle patologie tumorali che riguardano il coloretta-
le, il seno, la cervice uterina, la prostata, i polmoni, il pancreas, le ossa, il fegato, il cervello, il melanoma e la tiroide. Inoltre, il potenziamento della rete, consentirebbe di aumentare l'applicazione della terapia del dolore e delle cure palliative in oncologia, che ad oggi, costituisce il sollievo per i malati che li aiuta a convivere con la malattia fino alla fine. E' giunto il momento che la Regione Campania inserisca il volontariato qualificato nel

DCA n. 98/16 così come previsto dall'intesa del Documento Tecnico di indirizzo per ridurre il burden del cancro anno 2014/2016 Conferenza Stato Regioni del 30/10/14.

**Registri tumori:
colmare il gap
tra il Nord
ed il Sud**



CAVALLEGGERI Senza personale amministrativo e presto andrà in pensione la preside

Scuola dell'infanzia a rischio chiusura

NAPOLI. «Il venticinquesimo circolo rischia di perdere la scuola dell'infanzia Cappuccetto Rosso». A lanciare l'allarme per la scuola di Cavalleggeri d'Aosta è la consigliera della X Municipalità Martina D'Alessio (nella foto). Il calo d'iscrizioni, che si chiuderanno tra pochi giorni (a fine febbraio) è drammatico, ma è dovuto ad una serie di problematiche che negli ultimi tempi si sono riscontrate all'interno dell'istituto che si trova, di fatto, senza personale amministrativo e a breve sarà anche senza dirigente scolastico, visto che l'attuale preside, così come si diceva una volta, andrà in pensione a giorni. Resteranno a scuola soltanto le maestre e le bidelle, costrette a fare un super-lavoro per controllare tutti gli

aspetti della scuola, anche quelli che non sarebbero di loro diretta competenza. Per questa situazione la consigliera D'Alessio attacca l'amministrazione comunale e municipale: «Sta accadendo tutto davanti all'indifferenza del presidente della Municipalità e gli assessori comunali. Fermo restando l'impegno - dice la D'Alessio - del nostro assessore competente Arnaldo Maurino e del presidente della commissione competente Annalisa Mantellini, ad oggi non è arrivato nessun invito ufficiale, chiesto da me e dal mio gruppo politico». Un appuntamento a Palazzo San Giacomo che non si è ancora svolto. «Ormai è tardi - sottolinea la D'Alessio - Siamo a fine febbraio, ormai le iscrizioni alla Scuola Cap-

pucetto Rosso non saranno in numero sufficiente da consentire la formazione delle classi». Secondo la consigliera municipale «la poca richiesta è una conseguenza dell'incapacità di questa amministrazione di garantire il diritto all'istruzione. Non stiamo denunciando da un giorno o da una settimana, lo stiamo facendo dall'inizio di questa consiliatura. solo per arrivare ad ottenere ciò che spetterebbe di diritto. Non possiamo permettere la chiusura di una scuola più che ventennale».



Coop Novella Aurora Al servizio del territorio

Da 30 anni professionisti nell'**assistenza** di qualità

Da trent'anni è un punto di riferimento per i servizi di assistenza nell'area di Napoli Nord: la **Cooperativa Sociale Novella Aurora**, con sede a Giugliano, opera in tutti i settori assistenziali, dagli anziani ai disabili ed ai minori, con strutture residenziali per sofferenti psichici. Inoltre cura un servizio di assistenza domiciliare, accompagnamento e supporto a persone non autosufficienti.

"Tutte le nostre strutture sono convenzionate con l'ASL NA2 Nord - sotto linea **Giovanni Fernandes**, presidente della Cooperativa - ed offriamo servizi di assistenza e riabilitazione psichiatrica".

Le attività di gestione del servizio di riabilitazione della Salute Mentale, realizzate in collaborazione con l'ASL, vengono svolte sia presso le Strutture Intermedie Residenziali (SIR) di Giugliano, Villaricca, Qualiano, Melito e Mugnano e sia attraverso attività esterne tese alla socializzazione degli utenti e al riappropriarsi delle perdute abilità.

"L'offerta riabilitativa attivata in queste strutture - continua Fernandes - è finalizzata a valorizzare ogni singolo utente. In tal senso sono state individuate tre aree di intervento riabilitativo seguite da personale con competenze specifiche: Area comunicativa, nella

quale sono inserite le attività di informatica, comunicazione e sport; Area cognitiva-espressiva, con attività teatrali e musicali; Area reinserimento psico-sociale, con laboratori di falegnameria, giardinaggio ed uscite non strutturate. Inoltre è stato creato un osservatorio all'interno del quale l'equipè di riferimento valuta, in seguito ad un percorso riabilitativo personalizzato, la possibilità del reinserimento lavorativo degli ospiti, erogando delle borse lavoro. Tali attività sono finalizzate all'integrazione degli ospiti nel territorio e quindi alla riappropriazione delle proprie abilità appannate dal malessere".

La Cooperativa Novella Aurora è attualmente composta da 19 soci, ha 150 dipendenti assunti con regolare CCNL e si avvale di consulenze professionali esterne. "Mentre le coop - sostiene Fernandes - continuano a svolgere un impegno sociale ed umano, aiutando i giovani ad inserirsi nel mondo del lavoro, ci sono società che non forniscono servizi qualitativamente all'altezza delle aspettative dei pazienti".

La Cooperativa Novella Aurora gestisce anche servizi di assistenza domiciliare ad anziani e/o portatori di handicap per conto dei Comuni di Giugliano in Campania, Marano di Napoli, Napoli Circo-scrizione Stella-S.Carlo. "In tutti questi Comuni, dove siamo accreditati - spiega Fernandes - forniamo presso

il domicilio del paziente quei servizi e quegli strumenti che contribuiscono al mantenimento del massimo livello di benessere, salute e funzione".

Il servizio mira a soddisfare i bisogni primari degli utenti: tutela della salute, aiuto domestico ed igienico, cura della persona, preparazione e somministrazione di pasti caldi, segretariato sociale, disbrigo pratiche amministrative.

"La Cooperativa Novella Aurora - conclude Fernandes - ha chiesto di ampliare i propri servizi all'assistenza psichiatrica, perché sul nostro territorio registriamo una forte esigenza da parte di giovani con problemi di alcol e droga. Lavoriamo con impegno e passione, perché quello dell'assistenza è un settore dove bisogna mettersi alla prova ogni giorno per offrire un servizio sempre più qualificato".

La Cooperativa aderisce al Consorzio di Cooperative Sociali GESCO ed a Legacoop, Lega delle Cooperative e Mutue della Campania.

Comunità e incontro tra persone e culture differenti

Al **Lanificio** uno spazio per “non perdere il filo” dell’ospitalità e dove “tessere trame” di relazione e coesione a partire dai **giovani**

OFFICINE GOMITOLI ha le sue radici nella **cooperativa sociale Dedalus**, che dagli anni Ottanta si dedica alle problematiche legate ai flussi migratori, con attività di studio e ricerca sull’inserimento dei lavoratori immigrati e delle loro famiglie nel contesto locale; progettando forme di intervento volte a tutelare e promuovere i diritti delle persone migranti e di tutta la comunità. Dedalus ha fatto della mediazione culturale, dell’approccio di genere e del protagonismo delle persone le basi del lavoro sociale che produce cambiamento. Negli ultimi venti anni lavora con i minori stranieri non accompagnati o con background migratorio, con le donne vittime di violenza maschile o in condizione di fragilità, con le marginalità urbane per accompagnare percorsi di emancipazione. È impegnata nel contrasto allo sfruttamento lavorativo e alla tratta delle persone. Propone e gestisce interventi di formazione e inserimento lavorativo, di mediazione linguistico culturale in ambito sociale, sanitario e scolastico. Interviene sul contrasto alla dispersione scolastica in particolare dei minori stranieri. Sostiene il protagonismo delle nuove generazioni. Obiettivo prioritario di Dedalus è potenziare il sistema di welfare e concorrere ad attivare percorsi virtuosi di inclusione socio-lavorativa, in un’ottica di welfare comunitario e integrato, con interventi fondati sul rispetto delle differenze. In tutti i servizi lavorano mediatrici e mediatori culturali originari di paesi a forte pressione migratoria. Le attività della Dedalus sono rese possibili dalle competenze, dall’impegno e dai sentimenti di oltre 70 donne e uomini che lavorano nei diversi servizi e dalla ampia rete di collaborazione territoriale..

Un luogo in cui comunità locali e comunità migranti possono “incontrarsi”; un posto in cui protagonisti di questo incontro sono i giovani, adolescenti del territorio, seconde generazioni, ragazzi/e con background migratorio e minori stranieri non accompagnati, tutti coinvolti nella tessitura di trame di relazioni positive in un momento storico in cui tutto sembra allontanarsi e disgregarsi.

Questo è “**Officine Gomitoli – centro interculturale per l’incontro e la convivenza tra differenze**”. E non a caso la scelta della sede di quello che è un vero e proprio incubatore e laboratorio di idee e di percorsi di integrazione interculturale è l’ex lanificio borbonico, nei locali sovrastanti il chiostro della cinquecentesca chiesa di Santa Caterina a Formiello, nel cuore di Napoli. Una zona storicamente contrassegnata da marginalità, contrasti, ma anche punto di incontro tra genti e culture diverse, oggi contraddistinta da forti fermenti di rinascita. In questo contesto, Officine Gomitoli organizza momenti ricreativi dedicati all’incontro, alla relazione e all’affettività, oltre che occasioni stabili d’inclusione, cittadinanza, accesso ad opportunità culturali e artistiche mirate alla promozione, alla valorizzazione e al potenziamento delle competenze e attitudini professionali e creative dei ragazzi coinvolti e protagonisti nel progetto.

“In un momento in cui la storica accoglienza della città di Napoli viene messa dura prova dalla crisi, con la frammentazione dei legami sociali – spiega **Elena de Filippo**, presidente di Dedalus, la Cooperativa Sociale che ha dato vita a Officine Gomitoli - un polo socio-culturale in grado di favorire l’incontro rappresenta una modalità importante per farsi carico delle criticità e del potenziale conflitto, trattando tali dinamiche in un contesto di riconoscimento reciproco, positivo e pro-

positivo tra culture differenti”.

Strutturando attività come laboratori, spettacoli, cineforum, presentazioni di libri, corsi di lingua, musica e arte, in spazi definiti, appunto, “officine” e riconducibili ad aree tematiche a loro volta declinate in servizi, Officine Gomitoli guarda con interesse anche al piano di rigenerazione urbana fondato sul recupero e il rilancio dei luoghi e sulla rivalorizzazione turistica della zona.

“Ecco che Officine diventa un luogo – aggiunge Elena de Filippo - dove la convivenza tra differenze diventa occasione per tutta la comunità attorno, spazio di bellezza e di conoscenza reciproca che permette alla comunità stessa di non lasciarsi coinvolgere in situazioni di diffidenza, preoccupazione, paura nei confronti dell’altro differente”.

Napoli è diventata una meta stabile per i migranti, ed è cresciuta la presenza di minori arrivati per ricongiungimento e minori soli, ma anche dei figli di cittadini immigrati (le cosiddette di “seconde generazioni”: italiani senza cittadinanza). Da qui la necessità di investire in occasioni e luoghi di scambio e confronto tra adolescenti immigrati e adolescenti italiani e di seconda generazione. Una sfida non facile in un contesto caratterizzato da territori con un forte disagio dei giovanissimi e dove vi è una elevatissima dispersione scolastica. Paradossalmente l’arte e la cultura – la bellezza – in questi contesti sembrano essere uno degli strumenti

che più di altri possono intervenire per far convivere e scambiare vissuti, storie, ma anche sogni e aspettative dei ragazzi e delle ragazze che vivono il territorio.

Di pari passo con i protagonisti di Lanificio Insula creativa e del Comitato I love Porta Capuana, percorsi che rappresentano il processo di rigenerazione urbana dell'area in oggetto, Officine Gomitoli mira ad intrecciare le attività previste con la creazione di un network capace di far dialogare imprese creative, botteghe artigiane, realtà sociali, istituzioni e artisti al fine di valorizzare il patrimonio culturale, far vivere antichi mestieri artigianali, attrarre l'interesse dei giovani e di un pubblico internazionale su arte, artigianato e culture locali e non. Nel primo anno di attività gli spazi Officine Gomitoli hanno ospitato oltre 30 tra laboratori e workshop

e 20 eventi. La cultura e in particolare l'arte sono stati il filo conduttore delle attività, senza però tralasciare attività e percorsi per il rafforzamento delle abilità di base, delle competenze trasversali e percorsi formativi e di orientamento al lavoro.

I laboratori creativi, ludici ed espressivi sui nuovi linguaggi e la comunicazione multimediale, tutti incentrati sull'intercultura, hanno coinvolto più di 400 ragazze e ragazzi del quartiere, ma anche di altre zone della città e della provincia di Napoli originari da oltre 25 paesi diversi: Italia, Ghana, Mali, Gambia, Nigeria, Guinea, Costa d'Avorio, Congo, Senegal, Marocco, Tunisia, Algeria, Egitto, Somalia, Cina, Sri Lanka, Pakistan, Bangladesh, Romania, Ucraina, Polonia, Kosovo, Repubblica Dominicana.

Adolescenti e giovanissimi sono stati

impegnati durante l'anno nel teatro, musica, coro, disegno, acquerello, fotografia, informatica, multimedia, riciclo, autocostruzione, ma anche nel sostegno scolastico e in laboratori linguistici per l'apprendimento della lingua italiana.

5 aprile, un Tango con Stefano Benni

Per la seconda volta **Stefano Benni** torna al Lanificio. Giovedì 5 aprile, alle ore 21, a Made in Cloister porta "Un tango con Borges", accompagnato da Umberto Petri (pianoforte) e dalla cantante Livia Bigi. Come già avvenuto con Bergonzoni, Cederna, Vacis e tanti altri, la presenza di Benni ha un doppio significato: rafforzare il valore della cultura e della bellezza nell'incontro tra i giovani, in un luogo-incubatore che produce art e cultura, e sostenere le attività e le iniziative di Officine Gomitoli. Lo spettacolo, infatti, è una sorta di "prova generale" dello spettacolo che porterà nei teatri italiani. Il ricavato dell'anteprima al Lanificio andrà a sostenere il progetto di micro-imprenditorialità di un gruppo di ragazzi di Officine Gomitoli che stanno allestendo all'interno della struttura un punto-ristoro all'interno del Centro Interculturale.

La rete di collaborazioni

A voce Alta, Accademia delle Belle Arti di Napoli, Arci Gay, Asgi, Associazione culturale Capone Bungt Bangt, Associazione Senegalesi, Associazione Transessuali Napoli, Aste e Nodi, Astrea, Centro Fanon, **Comune di Napoli**, Comunità di Sant'Egidio, CoNNGI - Coordinamento Nazionale Nuove Generazioni Italiane, Cooperativa Casba, Cooperativa Eva, Fondazione Idis - Centro Studi Città della Scienza, Goethe-Institut, If - Imparare fare, Il Cavaliere Azzurro, Il Vaporetto, I love Porta Capuana, Institut Français Grenoble, Interno5, Istituto Cervantes, Istituto Comprensivo Bonghi, Istituto Comprensivo Bovio Colletta, Istituto Comprensivo Mastriani, Keller Architettura, La Scalza Banda, Lanificio 25 Carlo Rendano Association, Less, Liceo artistico di Napoli, Liceo artistico Palizzi, Liceo Mazzini, Liceo Sannazzaro, Liceo Villari, Liscia, Made in Cloister, Museo Madre, Nea, Nuovo Teatro Sanità, Officina Keller, Opera Don Calabria, Osservatorio Iraq Un ponte per..., Oxfam Italia, Pio Monte della Misericordia, Priscilla, Spazio IntoLab, Università di Napoli Federico II, Università di Napoli L'Orientale, Zap!, Zapoi.